

## Firenze

Il colloquio

La Rete in difesa dell'ambiente incassa la "vittoria" sulle nuove norme urbanistiche

# Asor Rosa-Rossi, il dialogo va "Ma il nostro no alla Tav rimane"

## MASSIMO VANNI

«LA REGIONE sta marciando nella direzione giusta. E proprio per questo dovrebbe disfarsi di alcuni vecchi relitti come il progetto Tav di Firenze, la nuova pista di Peretola e il nuovo impianto geotermico sull'Amiata». La Rete dei comitati per la difesa del territorio incassa la 'vittoria' sulle nuove norme urbanistiche anti-villettopoli stile Monticchiello. E con Alberto Asor Rosa, il critico letterario che da anni guida la riscossa ambientalista in Toscana, rilancia la posta con il governatore Enrico Rossi. Incontrato più volte negli ultimi mesi.

«A partire dall'assemblea del 3 febbraio scorso, alla quale parteciparono sia Rossi che l'assessore Marson, si è aperto un canale di confronto», racconta il professor Asor Rosa. E proprio in questimesi ci sono stati alcuni incontri con Rossi e l'assessore all'ambiente Annarita Brammerini per discutere di geotermia piuttosto che di Apuane. «La nostra valutazione è positiva — dice Asor Rosa — anche se abbiamo fatto presente tutte le cose che secondo noi non funzionano». A cominciare dalla geotermia dell'Amiata, dove, «anziché mettere a verifica quello che già c'è, si sta realizzando il nuovo impianto Bagnore 4 col risultato di mettere in vendita una delle zone più suggestive dell'intera Italia», dice il prof.

Non meno dell'Amiata, però, a dividere Regione e Rete ci sono le grandi opere: «È stata prevista una nuova pista che contraddice funzionalità e destino del parco e ipotizza per Firenze e la Toscana un'ipotesi di sviluppo distorto». Una 'ferita' alla quale si aggiunge il sottoattraversamento Tav di Firenze: «A noi sembra un scelta ancora più grave di quello della Val di Susa, perché a Firenze si prevede una stazione gigantesca che non risolve alcunché per il traffico ferroviario».

E se Rossi rivendica la necessaria «continuità istituzionale», Asor Rosa tiene a dire che la Rete non è solo la voce del no: «Dopo anni di scontri, alla fine sulla Tirrenica ci siamo trovati d'accordo nel decidere che il tracciato ricalcasse quello dell'Aurelia». Non che tutto sia stato risolto, con la Tirrenica, ma sono comunque immaginabili soluzioni. Per la Tav, l'aeroporto, l'Amiata e la «distruzione delle Apuane» invece «non c'è una strada che porta ad una soluzione più ragionevole, sono scelte che non possono che essere

abbandonate». Perché Asor Rosa ne è certo: «La linea delle grandi opere e degli sfruttamenti intensivi non può più essere sostenuta». E lo sviluppo delle inchieste sulla Tav fiorentina, conclude il critico letterario e scrittore, suona come conferma: «Ci sono stati numerosi comportamenti illegali e continuare a procedere per questa strada appare ancora più dissennato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA